

verso il congresso dei Ds

Tra una settimana si aprono le assise. Vi parteciperanno 100 delegati, più 480 delegati membri di diritto

Luana Benini

ROMA Fra una settimana, al Palazzetto dello sport di Pesaro, il secondo congresso nazionale dei Democratici di sinistra. Un passaggio cruciale nella vita del partito. Un congresso, per certi versi, inedito per una forza politica che parte comunque, storicamente, dal Pci. Che ha visto convivere al suo interno varie anime, anche strutturate nel tempo, ma che non era mai giunta alle assise nazionali con contrapposti candidati alla segreteria collegati a piattaforme politiche diverse. Una novità che ha inciso sui rapporti interni e segnato il corpo del partito già pressato nella difficile stretta di politica nazionale e internazionale. A questo congresso che si tiene a ridosso di un sofferto voto sulla guerra si è arrivati attraverso un dibattito politico che ha visto una partecipazione altissima, il 40% in più rispetto all'appuntamento di Torino. Ci si è divisi in mozioni, si è votato in 6138 congressi di sezione. Complessivamente sono stati 214mila i votanti. Una esperienza unica nel panorama politico italiano. Una grande macchina organizzativa che da settembre ha girato a pieno regime, statuto e regolamenti alla mano. Non sono mancate polemiche e contestazioni. I ricorsi hanno riguardato tutte le regioni ed è stato talora difficile ricomporre. E' ancora aperto, allo stato, il congresso di Salerno dove entrambe le mozioni, Fassino e Berlinguer, sostengono di aver vinto. Il quadro è ormai nero su bianco, completo al 99% (mancano solo alcuni dati relativi a sezioni della Calabria e del Molise dove la campagna elettorale per le elezioni regionali ha rallentato la macchina dei congressi).

Le percentuali finali della lunga kermesse assegnano alla mozione Fassino il 61,7% dei consensi, alla mozione Berlinguer il 34,1%, alla mozione Morando il 4,2%. Venerdì pomeriggio, alle 17, nel catino del Palazzetto dello Sport a Pesaro si raccoglieranno i 1000 dele-



Un'immagine dell'ultimo congresso dei Ds al Lingotto di Torino

Luca Bruno/Agf

Quercia, Fassino ha il 61,7%

Congressi di sezione finiti, il segretario c'è. Presidenza, la maggioranza punta su D'Alema

gati delle sezioni (617 espressione della mozione Fassino, 341 della mozione Berlinguer, 42 della mozione Morando) più i 480 delegati per funzione o per diritto (parlamentari, presidenti di regione e province, sin-

Sono stati 214mila i votanti in tutta Italia, un terzo degli aventi diritto, una partecipazione buona

daci, figure istituzionali). La Commissione nazionale per il congresso comunicherà l'esito dei congressi di sezione e proclamerà Piero Fassino segretario dei Ds. Fassino svolgerà dunque la sua relazione come segretario di fatto. Poi si apriranno le danze. E non tutti i giochi sono fatti. Vi sono nodi cruciali da sciogliere che riguardano la composizione degli organismi dirigenti del partito, la messa a fuoco di una linea su questioni politiche dirimenti (si dovranno votare ordini del giorno messi a punto da questa o quella componente). Si dovrà affrontare la partita della presidenza. Una idea condivisa dalle due mozioni Morando e Berlinguer e ad

esempio l'abolizione della carica di presidente del partito per evitare in futuro nuove diarchie. La maggioranza fassiniana invece la difende a spada tratta puntando alla riconferma di Massimo D'Alema. Ieri i reggenti si sono nuovamente riuniti per discutere in che modo si dovrà affrontare la questione nel corso delle assise. Sulla carta ci sono tre ipotesi: si apre un seggio e si procede in sede congressuale all'elezione del presidente; si rinvia l'elezione a dopo il congresso riconvocando l'assemblea congressuale; si modifica lo statuto del partito e si elimina la carica. Intanto continuano i 20 congressi regionali che si concluderanno do-

mani. Finora si sono svolti i 117 di federazione. E nel 30% dei casi sono stati eletti nuovi segretari (due donne ad Ancona e Vicenza). La mozione Berlinguer ha prevalso solo in 8, negli altri si è affermata la mozione Fassino, in nessuno quella Morando. Nei due terzi dei congressi il voto per l'elezione del segretario è stato dato a maggioranza (con l'astensione oppure con il candidato contrapposto della mozione Berlinguer). Per il resto si è avuto un voto unitario (ad Asti, ad esempio, ha vinto la mozione Fassino ma è stato riconfermato Mauro Oddone della prima mozione). In quattro casi si è andati al voto di maggioranza fra candidati

contrapposti della stessa mozione Fassino (Tivoli, Ancona, Belluno, Lanusei).

La macchina organizzativa La commissione nazionale per il congresso è stata il motore organiz-

La presidenza sarà l'unico terreno di reale scontro. Ci sono tre ipotesi, dovranno essere valutate a Pesaro

DELEGATI PER REGIONE					
Valle D'Aosta	2				617
Piemonte	50				
Liguria	35				341
Lombardia	94				
Veneto	41				67
Trentino Alto Adige	6				
Friuli Venezia Giulia	9				67
Emilia Romagna	183				
Toscana	124				67
Marche	33				
Umbria	28				67
Lazio	75				
Abruzzo	22				67
Molise	6				
Campania	75				67
Basilicata	12				
Puglia	45				67
Calabria	36				
Sicilia	49				67
Sardegna	25				
Sinistra Giovanile	50				67
Totale	1000				
Delegati di Diritto (Parlamentari) 480					
Iscritti 2000/2001					
Platea Torino	Iscritti 2000	Nuov. Iscritti 2001	Coof. 2000	Coof. 2001	Platea Pesaro
	725.226	558.557	40.295	3.508	682.156

Tutto è pronto: podio tradizionale, colonna sonora e maxischermo con le immagini dei rifugiati

A Pesaro il Palasport si colora di rosso

ROMA Un parterre rosso fuoco, un palco basso con una sola fila di posti, il podio tradizionale. Sul retro, uno schermo a tutto campo per rendere visibili fino agli ultimi ordini delle scalinate del Palazzetto dello Sport di Pesaro gli oratori. Lo scenario del congresso della Quercia è sobrio come quello del precedente Congresso di Torino del '99. Allora Veltroni volle dietro il palco la scritta in inglese, «I care», gradita ai giovani, che però sollevò un vero dibattito con favorevoli e contrari. Questa volta si sta ragionando intorno all'ipotesi di uno slogan del genere: «La sinistra cambia il mondo nuovo». Ma si punta piuttosto a una mobilità di messaggi: sarà il grande schermo, ad esempio, a scandire e sottolineare punti salienti e messaggi della relazione di Piero Fassino. Sempre sul grande schermo scorrono le immagini del video realizzato dall'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati. E il congresso della Quercia diventerà così una casa di amplificazione della campagna di sensibilizzazione.

Anche la colonna sonora sarà

un mix delle musiche che hanno segnato la storia del partito. Su tutti questi aspetti, comunque, gli organizzatori si riservano di informare in modo dettagliato, il prossimo martedì, in una conferenza stampa di presentazione. A Pesaro si è puntato su una struttura moderna e efficiente (8000 posti fra parterre e tribune), corredata di sale e salette per ospitare riunioni di area, di mozione, per accogliere delegazioni. Le cifre degli inviti in queste ore si stanno moltiplicando. E se ne devono stampare altri. Sono stati invitati tutti i partiti italiani, anche del centro destra, compresa la Fiamma. E stanno arrivando le risposte. A fra i primi. Sono state sollecitate delegazioni da tutti i partiti dell'Internazionale socialista. Gli inviti spediti agli ospiti sono 2mila sulla carta (da Abbado a Tabbacchi, a Eco, a Zaccaria, Margherita Hack, Silos Labini, Luca Di Montezemolo, Camilleri...).

Per i tre giorni del congresso, 16, 17, 18 novembre sarà tutto un intrecciarsi di navette dagli alberghi

della città al Palazzetto dello Sport, due chilometri fuori. La cosa positiva è che, una volta arrivati, assicurano gli organizzatori, delegati, invitati, ospiti, si troveranno in una città della autosufficiente, anche per la ristorazione. La presidenza del congresso è numerosa: 100 persone già selezionate che però si siederanno a rotazione nei 18 posti della tribuna. L'ordine dei lavori ancora non è definitivo. Saranno quattro le sessioni: venerdì pomeriggio, sabato mattina, sabato pomeriggio, domenica mattina. Si chiude alle 13 di domenica. Sono previsti 50 interventi, più quelli esterni di Giuliano Amato e Francesco Rutelli. E' prevista anche la presenza di Walter Veltroni in veste di sindaco di Roma. Massimo D'Alema dovrebbe parlare sabato pomeriggio, come Sergio Cofferati. Pietro Folena è segnato per domenica mattina. Ieri mattina la riunione dei reggenti del partito ha discusso esplicitamente della scaletta degli interventi. Durante la riunione è emerso an-

che l'orientamento di nominare già a Pesaro i componenti della Direzione del partito. La Direzione, secondo lo statuto, sarà composta per il 50% da esponenti politici nominati dal congresso e per il restante 50% da esponenti nominati dai rappresentanti regionali. La segreteria, invece, verrà nominata nella prima riunione della nuova direzione su proposta del segretario Fassino. L'organizzazione del congresso prevede che a Pesaro siano operanti tre commissioni: la commissione per lo statuto, composta da 50 persone, la commissione politica, 100 persone (ha il compito di vagliare i documenti prodotti e gli ordini del giorno presentati sui quali il congresso è chiamato ad esprimersi), la commissione per la verifica dei poteri, 15 persone (ha il compito di validare i dati congressuali dei 6mila congressi di sezione e di quelli di federazione e regionali). Intanto oggi si chiudono i congressi di sezione. Ne mancano solo una trentina che potrebbero spostarsi di qualche decimale le percentuali finali delle mozioni. lu.b.

zativo in questi mesi. Un lavoro massacrante e riunioni ogni settimana. La Commissione fu varata dalla Direzione del partito il 26 giugno. E' composta di 40 persone. Comprende tutti i segretari regionali e i segretari di federazione delle maggiori città (Roma, Milano, Genova, Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Cagliari, Palermo), i rappresentanti delle mozioni (Cabras, Mele, Turci) più un gruppo ristretto (Cabras, Negri, Zagato, Gentili, Paganeli, Lisi). Ha gestito tutte le varie fasi dell'odissea congressuale. A partire dalla stesura dell'anagrafe nazionale dei circa 600mila iscritti. Una vera e propria radiografia del popolo della Quercia, con nomi, cognomi, professioni, età. Sulla base dell'anagrafe, e attendendosi allo statuto, la Commissione ha costruito la platea congressuale. Erano tre i soggetti con diritto di voto nei congressi di sezione: i diessini tesserati (compresa la Sinistra giovanile) entro il 2000 (558.557); i nuovi iscritti entro il 3 settembre del 2001 (79.796); i cofondatori, Laburisti, Cristiano sociali, Riformatori per l'Europa (40.295 già presenti nel 2000, più i 3.508 affluiti nel 2001). In totale, una platea di 682.156 persone, inferiore alla platea del congresso di Torino (725.226). Dal 1999 ad oggi, infatti gli iscritti sono calati, l'8% circa. La costruzione della platea congressuale ha comportato anche il rispetto delle cosiddette quote: il 40% di delegati donne.

Sul tavolo della commissione sono arrivate in questi mesi valanghe di ricorsi. Non tutte le diatribe, infatti, si potevano ricomporre a livello locale dove erano state insediate commissioni regionali e provinciali ad hoc, costruite con il bilancino, rispettando il peso delle mozioni.

I ricorsi Le contestazioni hanno riguardato in larga parte il tesseramento. Nella direzione del partito del 26 giugno si erano contrapposte due linee: quella di chi voleva chiudere il tesseramento immediatamente e quella, poi prevalsa, dei reggenti, che spostava la chiusura del tesseramento al 3 settembre. A luglio e agosto, naturalmente, alcune federazioni hanno premeuto il piede sull'acceleratore.

E nuove iscrizioni hanno modificato il quadro. Sulla scrivania di Zagato nell'ufficio di via Nazionale c'è ancora l'elenco lunghissimo delle diatribe risolte, prevalentemente con un voto a maggioranza, talora dopo sedute drammatiche. Crotone, Enna, Siracusa, Foggia, Lecce, Tivoli, Frosinone, Torino (con i 140 della Uil iscritti alla sezione Mirafiori)...Solo due giorni fa la commissione ha votato a maggioranza, con l'abbandono del tavolo da parte dei rappresentanti delle mozioni Berlinguer e Morando, l'esito dei congressi di sezione di Salerno, e la questione è rimasta aperta.

Una curiosità: l'unica regione dalla quale non sono giunti ricorsi è l'Emilia Romagna. Una parte di quelle hanno riguardato i cofondatori e il loro ruolo. Dopo il congresso di Torino, Laburisti, Cristiano sociali e Riformatori per l'Europa avrebbero dovuto iscriversi ai Ds. Nei fatti però se n'è iscritta solo una parte. In prossimità del congresso nazionale si è deciso che queste componenti avrebbero potuto organizzare congressi separati nei loro circoli. In poco tempo, tuttavia, le assemblee separate si sono moltiplicate.

È capitato che i cofondatori, soprattutto Laburisti e Riformatori, abbiano fatto pendere l'ago della bilancia: "In Campania e Calabria - spiega Zagato - l'esito è risultato equilibrato fra le varie mozioni mentre in diverse altre regioni il voto dei cofondatori ha premiato Fassino". Ma ogni mozione ha il suo cahier de doléance...

Domani il voto per l'elezione del presidente della regione. La precedente elezione fu annullata dopo un ricorso. Un territorio piccolo ma economicamente forte

Molise, laboratorio del centrosinistra. Alle urne alleanza Rc-Ulivo-Di Pietro

Aldo Varano

ROMA È la prima volta che il Molise, 300mila abitanti in una regione piccola ma compatta, sana e in crescita, si trova al centro dell'attenzione politica nazionale. Domani vi saranno le elezioni per eleggere, anzi rieleggere dopo l'annullamento del voto, il Consiglio regionale. Non sarà il solito test elettorale per valutare le tendenze degli italiani in questo momento. Nel Molise si sta infatti sperimentando una strategia politica che, se non tutti consapevoli, potrebbe imporsi in tutto il paese alle prossime elezioni nazionali. Insomma, una piccola regione con un piccolo laboratorio per un grande progetto.

Nel centro destra, i fascisti dichiarati di Rauti sono passati armi e bagagli col Polo e gli spezzoni ex democristiani che hanno scelto Berlusconi, Ccd e Cdu, si presentano sotto un unico simbolo per verificare se aumenta o si indebolisce la loro capacità elettorale. Ma è soprattutto nel centrosinistra che il Molise appare laboratorio. Infatti, l'Ulivo qui si presenta per riconquistare la Regione unito a Rifondazione comunista e al movimento dei Valori di Di Pietro. Lo schieramento che se fosse stato insieme alle ultime elezioni politiche avrebbe stoppato Berlusconi cambiando la storia del paese. Insomma, ai blocchi di partenza i due schieramenti della politica italiana si presentano questa volta senza defezioni. Sarà possibile scoprire quanto, tutti insieme,

fanno crescere o diminuire la propria credibilità e i propri voti. Da qui l'attenzione dei leader nazionali, soprattutto quelli di centro destra, che si sono catapultati in Molise battendo le due città capoluogo e i 136 comuni della regione, casa per casa e piazza per piazza. Un assalto in forze, quello dei leader della destra che immaginano così di poter supplire alle carenze dei propri gruppi dirigenti che in realtà coincidono con un recupero massiccio dei gruppi di potere (nessuno escluso) degli anni Ottanta. Si sono visti Fini e Gasparri due volte, Alemanno e, ieri sera, Berlusconi in audioconferenza. Il centro sinistra, pur mobilitando i suoi dirigenti più prestigiosi s'è invece dato maggior fiducia a livello locale, anche per poter meglio gioca-

re la carta del giudizio positivo sulla giunta di centrosinistra presieduta dal diessino Giovanni Di Stasi che alle ultime elezioni vinse, sia pure di misura, su Michele Iorio, noto alle cronache italiane come uno degli strateghi del "ribaltonismo" (eletto con il centro sinistra nel '95, fu poi prontamente accolto da Berlusconi e riuscì a restare a galla dando vita a un centrodestra). I numeri parlano di una differenza sul filo. Spiega Antonio D'Alele, capolista della Quercia a Campobasso: "Sulla carta siamo maggioranza anche se non siamo molto distanti. In ogni caso, se alle ultime elezioni politiche si fossero fronteggiati gli schieramenti attuali, il centrosinistra avrebbe conquistato tutti i seggi in palio sia alla Camera che al Senato. Invece, finì tre a due a

favore del centrodestra. Io - azzarda - sono convinto che riusciremo a riprendere la Regione". Lo scontro, che il Polo avrebbe voluto ridurre a un "facciamo in Molise come nel resto d'Italia" facendo balenare il sottile ricatto dell'allargamento o del restringimento della borsa dei quattrini da parte del governo, è anche sul tipo di sviluppo a cui il Molise deve lavorare. Di Stasi ha concentrato gli sforzi soprattutto verso la riforma della Regione e, soprattutto, degli enti subregionali. Una strategia che punta sulla creatività e la voglia di fare dei molisani decentrando il potere sul territorio. Naturalmente c'è stata una impennata polemica dei vecchi notabili perché il decentramento pialla le vecchie cattedrali del potere. Il Mo-

lise è in crescita. Ha come la vicina Basilicata una buona classe dirigente, molto dinamica. Una terra dove oltre alcune isole industriali (la Fiat di Termoli) c'è una fortissima vocazione agroalimentare ricca di ottimi prodotti. Una regione soprattutto sana, appetibile dall'imprenditoria del Nord e del Centro anche grazie ai bassissimi, praticamente inesistenti, livelli di criminalità. In questo quadro appare inquietante la scelta del Polo che ha caricato le sue liste con tutti i signori della sanità privata. Come inquietante e contraria agli interessi del Molise è apparsa la violenta opposizione del centrodestra alla convenzione tra la Regione e l'Università Cattolica per un polo oncologico e radioterapico in Molise. Domani il momento della verifica.